



Pescara, 25/07/2023

*-Regione Abruzzo - servizio VIA
-Regione Abruzzo - ufficio Parchi
-Parco regionale Sirente-Velino*

E p.c.

*Comune di Raiano - riserva Gole di San Venanzio
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione Patrimonio Naturalistico
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Segreteria Tecnica*

OGGETTO: V.Inc.A. - rispetto Linee guida nazionali 2019 - carenze e superficialità - progetto "Lavori di manutenzione e ripulitura dei tratti del fiume Aterno nei Comuni di Acciano e Molina Aterno (AQ)"

In relazione alla procedura di V.Inc.A. in oggetto (<https://www.regione.abruzzo.it/content/istanza-di-valutazione-di-incidenza-ai-sensi-dellart-5-del-dpr-357-dell8091997-realativa%20>) le associazioni scriventi osservano quanto segue.

Il primo aspetto più rilevante è la **completa obliterazione delle previsioni delle Linee Guida sulla V.Inc.A. del 2019** (guarda caso neanche citate dal redattore dello "studio" nella normativa nazionale!).

Siamo in una ZPS e in un'area protetta eppure il redattore del cosiddetto "studio" manca completamente di:

- 1) rilevare le specie presenti nei siti interessati dai lavori;
- 2) esaminare l'impatto sugli uccelli (!).

Per quanto riguarda il punto 1), stigmatizzando il fatto che siano associazioni di volontariato a dover fare le veci (parzialmente; con specialisti certamente uscirebbero ulteriori dati oltre a quelli qui sotto riportati) dei consulenti pagati dall'ente pubblico (che, secondo le linee guida, dovrebbero assicurare sopralluoghi da parte di specialisti del settore e uno studio accurato della situazione ex ante e, comunque, anche un'analisi bibliografica per la ricerca di dati utili), rileviamo che:

- a) il sito dei lavori a Beffi è il tratto di fiume appena sotto una parete di riproduzione del Falco pellegrino;
- b) il sito di Molina Aterno coincide con una garzaia di Airone cenerino e Nitticora (quest'ultima specie tutelata dalla Direttiva 147/2009);
- c) nel fiume Aterno è stata rilevata la presenza della Lontra (riferimento "*Range reexpansion after long stasis: Italian otters (Lutra lutra) at their northern edge*", 2023, Marcelli, Strigioni, Fusillo; Ecology and Evolution).
- d) nulla si dice delle specie di uccelli già presenti nel formulario.
- e) si propone di lavorare a luglio e agosto, quando moltissime specie di uccelli sono in piena fase di riproduzione (ad esempio, Martin pescatore).

Tutte specie che direttamente o indirettamente possono essere impattate negativamente dai lavori previsti anche solo per il disturbo (ricordiamo che il periodo di nidificazione della Nitticora si protrae fino a fine luglio e quello dell'airone cenerino anche a fine agosto).

Tra le tante si ricorda il Merlo acquaiolo per il quale l'Aterno rappresenta uno dei principali corsi d'acqua abitati dalla specie in Abruzzo, la "risagomatura" delle sponde e del fondo fluviale comporterebbe un dannosissimo impatto per la specie e per i macroinvertebrati di cui si nutre.

Pertanto anche solo per queste gravissime carenze chiediamo **il rigetto dello studio in quanto non contiene le informazioni di base indispensabili per procedere all'analisi dell'incidenza e dimostra come l'estensore non si sia nemmeno preoccupato di attingere alle fonti bibliografiche disponibili.**

Tra l'altro riguardo all'analisi e alla valutazione dell'incidenza degli interventi, si rilava che la relazione in molti passaggi, semplicemente asserisce la mancanza di incidenza in maniera del tutto apodittica, senza per altro argomentarla, e facendola discendere logicamente da condizioni sicuramente necessarie, ma assolutamente non sufficienti per presupporre la scarsa incidenza.

Gli interventi vengono asseriti di limitata e puntuale estensione, senza alcun riferimento numerico, nemmeno sommario ed indicativo, a superfici o volumi, rendendo di fatto opinabile la deduzione che "minimizzerà i movimenti di terra" (quale può essere un minimo valore numerico di riferimento?). Come è possibile escludere che "non genererà problemi di stabilità dei pendii, né eserciterà interferenza negativa all'idrologia"? Si tratta di semplici asserzioni non supportate da elementi oggettivi di valutazione, che rendono impossibile il controllo da parte di qualsiasi autorità di valutazione.

Anche la valutazione dell'incidenza sul rischio di frammentazione degli habitat, benché categorico, è meramente generico e assertivo.

Le conclusioni circa la limitata e trascurabile incidenza dell'intervento, pertanto, non discendono logicamente ed argomentativamente dalle premesse e dalle considerazioni della valutazione. In particolare, il previsto taglio selettivo della vegetazione appare quantomeno inopportuno per il miglioramento della sicurezza idraulica, tra l'altro mai declinata alle speciali situazioni che si vorrebbero risolvere, e prevista dal progetto senza una ragionevole valutazione dell'esternalizzazione dei rischi. Essendo opinabile pertanto la loro opportunità a fini idrogeologici, appare quantomeno improprio sottoporli a valutazione di incidenza.

Inoltre, come evidenziato, di tali interventi si fanno solo considerazioni generali e meramente assertive, e pertanto non è rispettato l'onere da parte del proponente di argomentarne in concreto la scarsa incidenza.

Da un'analisi del progetto e degli interventi proposti, pertanto, solo l'allontanamento dalle opere e dalle infrastrutture del materiale trasportato dall'ultimo evento di piena appare funzionale a "ripristinare" e "manutenere" una situazione oggettivamente valutabile ex ante. L'intervento a carico della vegetazione viva è quindi eccedente e del tutto eventuale, poiché non è funzionale a rimettere in pristino stato una situazione alterata, bensì a manomettere una condizione di naturalità di per sé, e fino a prova contraria, garanzia di stabilità e sicurezza.

L'esito corretto della valutazione di incidenza, pertanto, dovrebbe essere valutato come "trascurabile" solo limitatamente alla rimozione del nuovo materiale trasportato a ridosso dei ponti, escludendo inopportune riprofilature dell'alveo e tagli di vegetazione riparia.

Dai disegni inseriti nel progetto, inoltre, appare una contraddizione tra l'ipotesi di tagli selettivo resa in relazione, e l'evidenza grafica, che riporta le sponde (e quindi tutta la vegetazione ripariale su di esse presente) completamente denudate, con conseguente alterazione della valutazione di incidenza resa per queste formazioni rappresentanti habitat tutelati.

Per quanto riguarda gli interventi previsti, sinteticamente:

- 1) bene, ovviamente, la rimozione del materiale incastrato presso i ponti;
- 2) male la costosa rimozione dei tronchi e dei rami dall'alveo con trasporto in discarica visto che è molto più semplice procedere, come suggerito anche dal CIRF, al taglio in piccoli pezzi con motoseghe, permettendo di intervenire su tratti di fiume molto più lunghi considerati i costi molto minori. Questi pezzi trasportati dalla corrente passeranno sotto le luci dei ponti e allo stesso tempo incideranno sulla scabrezza con benefici in termini di diminuzione della velocità di deflusso (non essendoci case/fabbriche a rischio nelle immediate vicinanze è bene che l'acqua vada verso valle lentamente onde limitare i picchi di piena nelle aree di fondovalle), con benefici anche in termini di minore capacità erosiva sulle sponde (e sulle spallette dei ponti).

- 3)idem come per il punto 2) la proposta rimozione di vegetazione dalle sponde, creando le condizioni di dissesto delle stesse e maggiore trasporto solido verso valle per lo scalzamento dei sedimenti presenti retti appunto dalla vegetazione, incidendo pesantemente, tra l'altro, sulla qualità delle acque vista la maggiore insolazione delle stesse;
- 4)non vi è alcuna quantificazione relativa agli interventi (mc di sedimenti scavati; numero di alberi tagliati con specie, diametro del tronco ecc.);
- 5)di conseguenza non vi sono calcoli idraulici, ad esempio sull'innescò di fenomeni erosivi verso monte a causa dell'escavazione dell'alveo.

Più in generale l'intervento, a parte la rimozione del materiale vegetale incastrato, soffre di forti limiti concettuali. Ogni volta quindi che si mette in relazione un intervento con le esigenze di sicurezza idraulica o idrogeologica, è importante dichiarare, ben argomentare e documentare come questo intervento vada verso la velocizzazione dell'evoluzione naturale verso stadi più sicuri, piuttosto che eseguire interventi che invece aumentano l'instabilità del sistema. L'asportazione di sedimenti e accumuli, nonché della vegetazione dall'alveo, dalle sponde e delle aree golenali è, in linea generale, da considerarsi tra gli interventi destabilizzanti. Quando si introducono questi interventi in un progetto, pertanto, è necessario spiegare come, in deroga al principio generale della sicurezza idraulica, quell'intervento determini invece un'accelerazione dei processi spontanei di autoripristino delle condizioni di sicurezza.

Può ben essere il caso invece di aumentare il livello di sicurezza in un certo punto o in un certo tratto del corso d'acqua con opere od interventi. In questo caso, poiché la sicurezza è conseguenza della stabilità idrogeologica, bisogna esser consapevoli che l'aumento di sicurezza in un punto determina una diminuzione di sicurezza in un altro punto. Nel caso in argomento verso le strutture, rete viaria e ferroviaria localizzare immediatamente a valle.

Ogni progetto dovrebbe pertanto valutare questa insicurezza collaterale, altrimenti la stessa diviene un'esternalità non valutata i cui costi sono poi a carico della collettività.

strappo. La vegetazione, con le sue molteplici sfaccettature, rappresenta un elemento indissolubile del corso d'acqua sia per il suo importante valore ecologico ambientale che per le molteplici, e spesso interconnesse, funzioni di stabilizzazione delle sponde, di regolarizzazione della corrente, di protezione degli habitat. Al suo sviluppo è tuttavia associato un sensibile aumento della resistenza al moto, una diminuzione della capacità idraulica di smaltimento e una ostruzione dell'area utile soprattutto nei corsi d'acqua con estrema variabilità delle portate. La sua presenza in alveo o a ridosso dello stesso crea ostruzioni al regolare smaltimento delle portate con aumento della pericolosità idraulica di esondazione. Ciò rende necessaria una sua gestione selettiva al fine di coniugare la funzione ambientale ed ecologica da questa svolta con la conservazione della funzionalità idraulica del corso d'acqua.

Nel passo sopra riportato si rilevano quindi delle incongruità argomentative di natura epistemologica, in quanto prima si descrive una condizione di sostanziale naturalità dell'alveo (quindi di presunta stabilità e sicurezza) e poi si introduce, con il termine "tuttavia", una contraddizione tra le condizioni di naturalità ed equilibrio ("aumento della resistenza al moto", "ostruzione dell'area utile" "regolare smaltimento delle portate") e un generico, e pertanto discutibile, aumento della pericolosità idraulica di esondazione. Preme rilevare che non ha senso di parlare di "area utile" (utile a cosa?) o "regolare smaltimento delle acque" (regolare in base a quale regola?) in relazione a condizioni di naturalità.

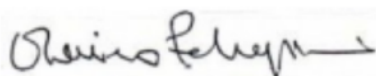
Tali concetti possono solo essere riferiti semanticamente solo ad opere artificiali, il cui progetto si ponga delle finalità espresse da parametri fisici ed idrologici di riferimento. Quindi appare del tutto illogico, come invece si prosegue nel testo, introdurre la finalità di coniugare la funzionalità ambientale ed ecologica della vegetazione con la funzionalità idraulica del corso d'acqua, che dalla lettura del testo appaiono presentate come aspetti tra loro alternativi. Infatti la funzionalità idraulica coincide generalmente con l'espressione della funzione ambientale ed ecologica del corso d'acqua.

Questa fallace argomentazione, quindi, fa nascere il concetto di una falsa necessità generale di intervento, senza specificare né spazialmente né cronologicamente il parziale aumento di sicurezza, e senza analizzare i certi aumenti del rischio in altre zone, trattando di fatto quindi tale rischio collaterale come esternalità. C'è inoltre da rilevare che tali valutazioni di intervento discendono da un vago concetto di "pericolosità" e non di rischio.

Cordiali saluti

Per le associazioni LIPU - del. Abruzzo, SOA e Altura

Dr. Massimo Pellegrini - presidente SOA e laureato in Scienze naturali



SEGRETERIA ASSOCIAZIONI:

Stazione Ornitologica Abruzzese, via A. De Nino 3, 65126 Pescara
stazioneornitologicaabruzzo@pec.it